



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



AML Data Sharing:

**Indagine sulla condivisione di
dati a fini antiriciclaggio**

Maggio 2023



AML Data Sharing: Indagine sulla condivisione di dati a fini antiriciclaggio



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



TRANSCRIME
Joint Research Centre on Innovation and Crime

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

BANKS
Banking Research School

crime&tech
Powered by Transcrime

Deloitte.

Citazione suggerita: Nazzari M., Russo D., Manzi E., Farina D., Riccardi M., 2023, *AML Data Sharing: Indagine sulla condivisione di dati a fini antiriciclaggio*, Milano: Università Cattolica del Sacro Cuore

ISBN: 978 8 89 971941 8

Per scaricare il report completo cliccare [QUI](#)

RISULTATI IN SINTESI

Obiettivi e metodologia

- Questo studio rappresenta la **prima indagine mai condotta** in Italia, e una delle prime in Europa, sul *data sharing* tra soggetti obbligati in ambito antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo (AML/CFT).
- Lo studio è stato realizzato dall'**Università Cattolica del Sacro Cuore**, con i suoi centri di ricerca **Transcrime** e **Banks** e il suo spin-off **Crime&tech**, in collaborazione con **Deloitte**.
- Lo studio si basa su una **survey online** che ha coinvolto un campione di 44 soggetti obbligati – banche, assicurazioni, altre istituzioni finanziarie, società di giochi e scommesse – corrispondenti a circa il **70% del totale attivo** nel settore finanziario e giochi scommesse in Italia (settori ATECO K e R.92).

Livelli d'impiego, informazioni condivise e ambiti di applicazione

- Il **93% dei rispondenti** è d'accordo – il 64% molto d'accordo - sull'**utilità della condivisione di dati** tra intermediari a fini AML/CFT.
- L'**80% dei rispondenti** ritiene che le esperienze di *data sharing* AML/CFT siano applicabili anche in Italia.
- Il **71% degli intermediari intervistati** dichiara di avere già avviato iniziative per la condivisione dati sulla clientela con altri intermediari.
- Di questi, il **42%** condivide informazioni solo con intermediari all'interno del proprio gruppo d'appartenenza mentre il **58%** condivide dati **anche con soggetti obbligati esterni** al proprio gruppo, nella maggior parte dei casi **su richiesta** o in presenza di particolari eventi o accordi.
- Nelle attuali esperienze di *data sharing* AML/CFT, il principale ambito di scambio è quello relativo all'**adeguata verifica della clientela**.
- I dati sul cliente maggiormente condivisi a fini AML/CFT sono: **nome, cognome, luogo di nascita; denominazione; codice fiscale/partita IVA; Status PEP** e il **profilo di rischio**.

Benefici, rischi ed ostacoli

- I principali benefici attesi da un sistema di *data sharing* sono **informazioni più precise**, una **maggiore tempestività nell'intercettare le anomalie**, e la **definizione di standard comuni** per i presidi AML/CFT.
- Dall'altro lato, i principali ostacoli percepiti dagli intermediari sono la **mancanza di un quadro regolamentare chiaro** e i **rischi per la protezione dei dati personali** della clientela – quest'ultimo tema recentemente sottolineato come criticità per il *data sharing* anche dall'*European Data Protection Board (EDPB)*.
- I **dati** che gli intermediari intervistati sarebbero più propensi a condividere nell'ambito di sistemi futuri di *data sharing* includono:
 - informazioni sulla **titolarietà effettiva** dei clienti, soprattutto in assenza di un registro centralizzato sui titolari effettivi, non entrato ancora in funzione in Italia;
 - informazioni sul **profilo di rischio** del cliente, ed in particolare:
 - informazioni sul coinvolgimento/operatività del cliente con **paesi terzi ad alto rischio**;
 - la **presenza di notizie crime o pregiudizievoli** a carico del cliente;
 - lo status del cliente come **PEP – Persona politicamente esposta**;

- Si tratta di informazioni utili in ambito di adeguata verifica. Tuttavia, emerge una significativa volontà dei rispondenti di procedere anche ad una **maggiore condivisione di dati nell'ambito del *Transaction monitoring***.
- In merito agli aspetti di *governance* di un eventuale futuro sistema di *data sharing* AML/CFT, la grande maggioranza dei soggetti intervistati (66%) esprime la sua **preferenza per un governo da parte di un soggetto terzo di natura consortile**.
- Il **52%** dei rispondenti ritiene che sia opportuno il coinvolgimento di un **soggetto pubblico** nel governo di questo sistema.

Uno sguardo al futuro

- I rispondenti hanno evidenziato un'ampia gamma di vantaggi derivanti dalla condivisione di dati tra intermediari:
 - Maggiore **standardizzazione** del patrimonio informativo in ambito AML/CFT;
 - Miglioramento della **qualità delle informazioni e dei dati**;
 - **Rafforzamento dei processi di *detection***, e ampliamento della visione del singolo intermediario;
 - Definizione di economie di scala e **riduzione dei costi**.
- Per raggiungere tali obiettivi, è necessario affrontare in modo sistemico le principali criticità emerse nel corso dello studio, ed in particolare:
 - i **limiti normativi** che l'attuale disciplina antiriciclaggio pone alla condivisione di dati e informazioni;
 - i rischi per la **protezione dei dati personali dei clienti**, e i potenziali problemi in termini di ***de-risking***;
 - i dubbi su quale sia lo **scenario di governance** più efficace e più equo.
- In questo senso, è cruciale prendere spunto:
 - da un lato, dai **meccanismi di condivisione dati esistenti** a livello nazionale, anche al di fuori dell'ambito AML/CFT, tra soggetti privacy (es. Centrali rischi private, SIC);
 - dall'altro, dai sistemi di ***data sharing* AML/CFT già avviati in altri paesi**, tra cui spiccano il COSMIC di Singapore e il TMNL nei Paesi Bassi.